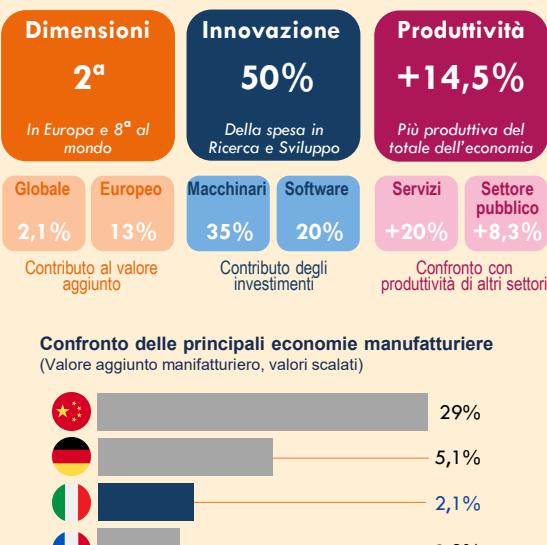


Il Rapporto 2025 di Confindustria delinea un quadro articolato della manifattura italiana, mettendone in luce sia la centralità economica sia le fragilità strutturali che ne limitano il pieno potenziale. L'Italia conferma il suo ruolo di seconda manifattura d'Europa e ottava al mondo, con un sistema produttivo tra i più diversificati del continente e fortemente orientato ai mercati esteri. Questa ampia varietà di specializzazioni e la capacità di esportare quasi metà della produzione rappresentano elementi di resilienza che hanno consentito al settore di mantenere competitività anche in una fase globale complessa. Accanto a questi punti di forza, il Rapporto evidenzia però alcune criticità che continuano a pesare sulle performance complessive. In primo luogo, il tema della produttività: nonostante un progresso moderato, l'Italia mostra ancora un divario significativo rispetto ai principali Paesi europei, in parte legato alla struttura dimensionale del tessuto produttivo, caratterizzato da una presenza molto ampia di micro e piccole imprese, fisiologicamente meno produttive. A questo si aggiunge un ritardo negli investimenti immateriali, che oggi costituiscono una componente essenziale della competitività internazionale. Infine, il Rapporto segnala il peso dei costi energetici, cresciuti sensibilmente negli ultimi anni, che accentuano le difficoltà dei settori più energivori.

La rilevanza



I punti di forza

La manifattura più diversificata d'Europa

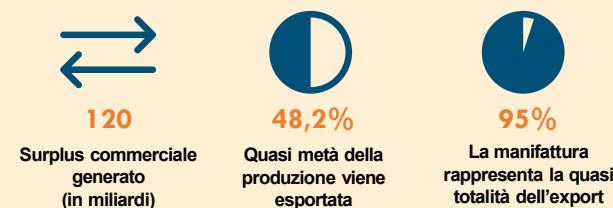
Considerando l'indice di Herfindahl-Hirschman

I primi 3 settori, per valore aggiunto (e relativi contributi all'economia)

	Valore aggiunto	Occupazione	Produzione
Meccanica strumentale	14%	12%	12%
Prodotti in metallo	13%	15%	9%
Alimentare	9%	11%	13%

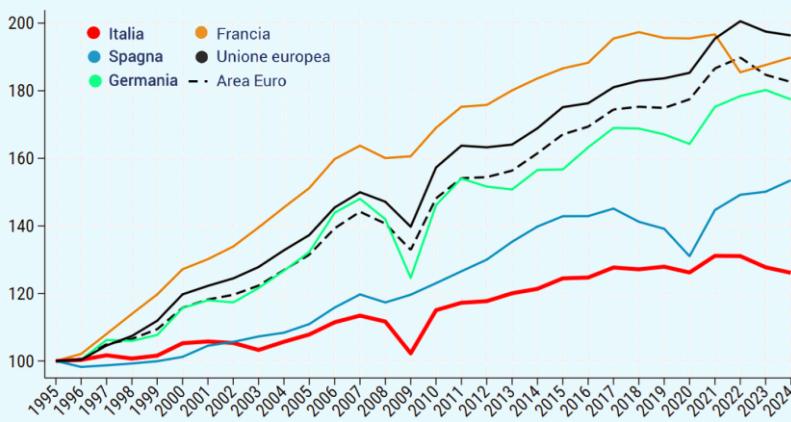
Elevata apertura ai mercati internazionali

L'Italia esporta soprattutto manufatti



Bassa produttività nel lungo periodo

Produttività del lavoro oraria nel settore manifatturiero
(1995=100, valore aggiunto a prezzi costanti)

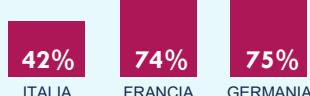


In Italia, la produttività è aumentata più nella manifattura che in qualsiasi altro settore. Nonostante ciò, il divario con i principali concorrenti europei rimane ampio: la crescita italiana è pari a circa **un terzo** di quella registrata in Francia, Germania e nell'Area Euro, e a circa **la metà** rispetto alla Spagna.

Le possibili cause

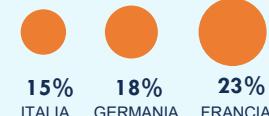
Peso elevato di micro e piccole imprese, meno produttive

VALORE AGGIUNTO GENERATO DALLE GRANDI IMPRESE



Gap negli investimenti immateriali, motore della crescita

% SUL VALORE AGGIUNTO MANIFATTURIERO



Rispetto a 5 anni fa, il peso dei costi energetici è cresciuto del 20%

INCIDENZA DEI COSTI ENERGETICI SUL TOTALE

